

Migrazioni e terrorismo al centro dei grandi vertici internazionali

Nell'agenda degli incontri fra i grandi della terra del primo semestre 2017 a tutti i livelli – G7, G20, vertici UE e Nato – hanno avuto un posto rilevante i temi legati all'emergenza dei flussi migratori sulle coste del Mediterraneo e il rischio attentati

di Claudia Svampa

L'appuntamento più recente è stato il summit di Varsavia nella sede di Frontex, in cui l'Italia ha chiesto una revisione della missione Triton

Un *leitmotiv* comune ha caratterizzato i vertici e i summit più significativi che hanno riunito, nel primo semestre del 2017, i grandi della terra: l'acceso dibattito internazionale sull'emergenza dei flussi migratori in rotta verso i porti italiani e il rischio di attentati terroristici in Occidente. Una partita a scacchi globale fra Capi di Stato e di Governo ai cui tavoli l'Italia ha sempre giocato in *pole position* senza tuttavia, fino ad oggi, riuscire a portare a casa i risultati sperati, ovvero la risposta, univoca e aderente alle richieste, dell'Unione Europea al grande esodo di immigrati che attraversando il Mediterraneo centrale continua incessantemente a riversarsi sulle nostre coste. Con ingenti perdite di vite umane in mare, tragedie che, tradotte in routine, rischiano ormai di rientrare in una consuetudinaria cronaca di sbarchi e non più nell'orrore di ripetuti naufragi.

Il summit di Varsavia è l'ultimo, in ordine cronologico e fino al momento in cui scriviamo, tra gli appuntamenti che hanno visto, in cima alle agende, il perdurare delle preoccupazioni italiane sulla gestione dei flussi. Ripercorriamo dunque il primo semestre dell'anno attraverso le conclusioni dei vari incontri internazionali.

Summit di Varsavia

L'ultimo appuntamento, l'11 luglio scorso è stato il summit di Varsavia nella sede Frontex, dove l'Italia ha chiesto una revisione

delle regole della missione Triton, sperando di ottenere, in caso di intensificazione degli arrivi di migranti nei prossimi mesi, che le navi impegnate nelle operazioni possano procedere agli sbarchi di immigrati soccorsi anche in altri porti degli Stati membri dell'Unione. Neo della questione sollevata resta però il fatto – ribadito anche da Frontex – che Triton è una missione guidata dalla Guardia costiera italiana e con ufficiali italiani, e prevedere l'ingresso di altri Paesi, seppur possibile, appare ad oggi tecnicamente di difficile realizzazione.

Il gruppo di lavoro che è stato costituito in questa sede avrà dunque lo scopo di verificare cosa potrà essere rivisto della missione Triton a fronte delle decisioni intraprese a livello politico, anche in considerazione del fatto che Fabrice Leggeri, direttore dell'Agenzia europea per le frontiere, ha richiesto ai Paesi UE di mantenere gli impegni presi per il rafforzamento di Triton.

Vertice del G20 di Amburgo

Appuntamento ad Amburgo, in Germania, il 7 e 8 luglio scorso per i leader del G20, il cui tema quest'anno è stato: “dare forma a un mondo interconnesso”. I capi di Stato e di Governo dei 20 Paesi, nel documento finale, hanno posto l'accento su: condivisione dei vantaggi della globalizzazione, migliore sostenibilità dei mezzi di sussistenza, rafforzare la resilienza e assumere la responsabilità. È stato inoltre adottato un piano d'azione atto ad intensificare la cooperazione in materia di lotta al terrorismo. Un importante accento è

Nel G20 di Amburgo è stato adottato un piano d'azione per intensificare la cooperazione in materia di lotta al terrorismo

stato posto anche al tema dei migranti, convenendo sulla necessità di intensificazione e coordinamento di azioni di contrasto ai responsabili della tratta degli esseri umani. *“Il traffico di migranti è un'attività organizzata – ha dichiarato Donald Tusk, presidente del Consiglio europeo – e l'anno scorso ha generato un giro d'affari di 1,6 miliardi di dollari nella sola Libia. Grazie a questi proventi i trafficanti sono in grado di controllare alcune parti del Paese. Cooperano inoltre con i terroristi e compromettono ulteriormente la stabilizzazione della Libia”.*

Lo sviluppo dell'Africa è stato un altro tema prioritario affrontato dai leader del G20, che hanno varato il “partenariato del G20 con l'Africa” per stimolare la crescita e l'occupazione nel Continente. Tra le azioni previste, l'iniziativa per l'occupazione giovanile nelle zone rurali, che contribuirà a creare 1,1 milioni di nuovi posti di lavoro entro il 2022.

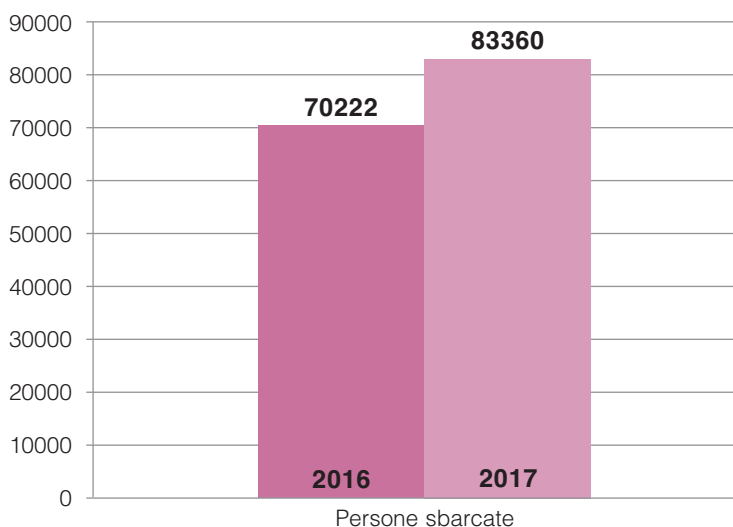
I leader hanno sottolineato l'importanza di sfruttare la digitaliz-

zazione per conseguire una crescita inclusiva e sostenibile. Promuovere l'alfabetizzazione e le competenze digitali è fondamentale per preparare meglio le persone al futuro del lavoro.

Vertice informale dei ministri dell'Interno dell'UE a Tallin

Con l'avvio del nuovo semestre di presidenza UE dell'Estonia, il vertice informale dei ministri dell'Interno dell'Unione ha avuto luogo a Tallin il 6 luglio scorso, offrendo il podio per la relazione introduttiva al ministro Marco Minniti, responsabile del Viminale, che ha illustrato le misure urgenti da mettere in atto in tempi brevi in materia di sbarchi nel Mediterraneo al fine di scongiurare il rischio di collasso dei porti del Sud della penisola per l'emergenza in atto. L'Italia ha così chiesto e ottenuto dai partner europei lo stanziamento di maggiori fondi da impiegare in Libia per un centro di coordinamento marittimo a Tripoli, e la revisione delle operazioni di *search and rescue* attraverso un maggiore coordinamento, e la messa in atto di un codice di condotta da applicare alle Ong attive ad oggi nelle operazioni di salvataggio in mare. Nello specifico il mandato affidato a larga maggioranza all'Italia – scettica soltanto la Svezia – di redigere il codice di comportamento per le Ong prevede il divieto di accesso alle acque territoriali libiche per attività di salvataggio in mare e, parallelamente, il divieto di disattivare il

Sbarchi sulle coste italiane nel periodo 1 gennaio-30 giugno 2017 (vs 2016)



Fonte: Ministero dell'Interno

trasponder di bordo che segnala l'esatta posizione in mare dell'imbarcazione di soccorso. Inoltre non sarà più possibile scambiare segnalazioni notturne con luci e razzi fra navi delle Ong e imbarcazioni da soccorrere, e diventerà obbligatorio per le organizzazioni non governative fornire i nominativi degli equipaggi a bordo, così come le fonti di finanziamento delle organizzazioni che sostengono i costi delle attività svolte.

È rimasto invece univoco il fronte del no – a Francia e Spagna si sono aggiunti anche Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo – all'apertura di altri porti europei per l'accoglienza dei migranti durante la fase di emergenza degli sbarchi, anche se il ministro Minniti ha sottolineato che la questione dei porti non era all'ordine del giorno e che *“se ne discuterà in altra sede”*.

Vertice G7 di Taormina

Come non accadeva da tempo, il G7 di Taormina, del 26 e 27 maggio scorsi, ha visto debuttare ufficialmente come capi di Stato o di Governo ben quattro neo leader: Donald Trump, alla guida degli Stati Uniti dal 20 gennaio scorso, Emmanuel Macron, presidente francese insediato all'Eliseo solo il 14 maggio, Teresa May, premier britannico dal luglio 2016 e il presidente del

Consiglio Paolo Gentiloni, padrone di casa, e a palazzo Chigi dallo scorso dicembre. Punti salienti delle conclusioni finali del summit sono stati, ancora una volta, terrorismo e migrazioni. La priorità della lotta al terrorismo e alla radicalizzazione veicolata dal web, è stata illustrata dal premier Gentiloni che ha dichiarato: *“Credo che il risultato più importante possa essere definito l'impegno comune sul terrorismo,*

perché segnerà una traccia per il nesso tra radicalizzazione e il lavoro dei grandi server provider di Internet”.

Accanto al riconoscimento dei diritti umanitari dei migranti, e a un approccio di sicurezza sul tema dei flussi, i Paesi del G7, su spinta di Washington, hanno però rivendicato la tutela delle rispettive frontiere e della sicurezza, confermando “il diritto sovrano degli Stati di gestire i propri confini e di stabilire politiche nell'interesse della sicurezza della nazione”.

È stato invece il clima il tema più controverso del G7 di Taormina, dove il braccio di ferro con un irremovibile Trump non ha dato frutti, e gli Usa non hanno sottoscritto, come gli altri sei partner, gli impegni per una rapida applicazione dell'accordo di Parigi poiché gli Stati Uniti – si è letto nella dichiarazione finale – *“sono nel processo di revisione delle loro*

Nel G7 di Taormina, accento sul riconoscimento dei diritti umanitari dei migranti, e sull'approccio di sicurezza in tema di flussi



politiche sul cambiamento climatico e sull'accordo di Parigi, e non sono nelle condizioni di unirsi agli altri partner su questo”.

Vertice straordinario Nato di Bruxelles

Il vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Alleanza atlantica del 25 maggio scorso a Bruxelles – appuntamento ridotto in quanto abitualmente i vertici Nato durano due giorni – è stato convocato per dare il benvenuto al neo presidente americano Donald Trump e affrontare due questioni di suo diretto interesse: l'aumento della spesa per la Difesa da parte dell'UE e del Canada, e un ruolo maggiore dell'Alleanza nella lotta contro lo Stato islamico. *“Ventitré dei 28 Paesi ancora non pagano quello che dovrebbero pagare per la propria difesa – ha dichiarato Trump – e questo non è giusto per il popolo e i contribuenti degli Stati Uniti. Molti di questi Paesi devono un sacco di soldi. Gli Stati Uniti hanno speso in questi anni più di quanto hanno speso gli altri messi insieme”.*

Il presidente del Consiglio europeo Tusk sul vertice Nato: “Progressi soprattutto sull’antiterrorismo, ma restano questioni aperte”

Poco prima del via del vertice Nato Trump aveva avuto un incontro con il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk e con il presidente della Commissione UE Jean-Claude Juncker, a seguito del quale le divergenze emerse erano state, secondo quanto riferito dal presidente Tusk, almeno tre: Russia, clima e commercio. Parlando dell’incontro con il Capo di Stato Usa, il presidente del Consiglio europeo ha infatti sottolineato di aver fatto con Trump *“progressi soprattutto sull’antiterrorismo, ma altre questioni restano aperte, come il clima e il commercio. E non sono al 100% sicuro che abbiamo una posizione comune sulla Russia, anche se sul conflitto in Ucraina siamo sulla stessa linea”*.

In merito alla lotta contro lo Stato islamico e all’ingresso ufficiale dell’Alleanza nella coalizione anti-Isis, il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg ha affermato che la partecipazione della Nato alla Coalizione *“manderà un forte messaggio di unità nella lotta al terrorismo”*, e la Coalizione stessa potrà beneficiare di *“una migliore piattaforma per coordinarsi. Ma – ha precisato – questo non significa che la Nato si impegnerà in operazioni di combattimento”*.

Vertice di Malta

È stato proprio durante il vertice informale di Malta del 3 febbraio scorso che il primo ministro maltese Joseph Muscat ha voluto dare un ampio spazio alle misure volte a contenere il flusso dei migranti irregolari dalla Libia verso l’Italia.

I 28 capi di Stato o di Governo dell’UE hanno affrontato la dimensione esterna della migrazione e adottato la Dichiarazione di Malta, incentrata su misure volte a contenere il flusso migratorio dalla Libia all’Italia.

Nella dichiarazione si è rilevato che sulla rotta del Mediterraneo centrale, nel 2016, sono arrivati più di 181mila migranti irregolari e che il numero di persone morte o disperse in mare ha raggiunto un nuovo record ogni anno a partire dal 2013. Considerando l’avvicinarsi della primavera, e dunque della stagione favorevole alle partenze, si è deciso di adottare ulteriori misure per ridurre in maniera significativa i flussi migratori, smantellare il modello di attività dei trafficanti, salvare vite umane. e intensificare la cooperazione con le autorità libiche.

I leader dell’UE hanno confermato il loro sostegno al Consiglio di presidenza e al Governo di intesa nazionale appoggiati dalle Nazioni Unite. Si sono inoltre dichiarati disposti a

Migrazioni e terrorismo nei grandi vertici internazionali di primavera

cooperare con le comunità regionali e locali libiche e con le organizzazioni internazionali attive nel Paese. Le priorità che sono state individuate comprendono la formazione, l'equipaggiamento e il supporto per la Guardia costiera nazionale libica e altre agenzie pertinenti; ulteriori sforzi intesi a smantellare il modello di attività dei trafficanti attraverso un'azione operativa rafforzata che coinvolga la Libia e i pertinenti partner internazionali; il miglioramento della situazione socioeconomica delle comunità locali in Libia, in particolare nelle zone costiere e presso le frontiere terrestri libiche lungo le rotte migratorie. Un impegno volto a garantire, in Libia, capacità e condizioni di accoglienza adeguate per i migranti, unitamente all'Unhcr e all'OIM (Organizzazione internazionale per le migrazioni).

I leader hanno inoltre sottolineato la necessità di contribuire a ridurre la pressione sulle frontiere terrestri della Libia rafforzando la capacità di gestione delle frontiere del Paese e lavorando con i Paesi vicini.

“Abbiamo accolto con favore il memorandum d'intesa firmato ieri dal Presidente del Consiglio italiano e dal Primo ministro libico come un ulteriore segnale importante e incoraggiante che la situazione sta per cambiare in meglio”, ha dichiarato il presidente Donald Tusk alla conferenza stampa successiva alla sessione di lavoro dedicata alla migrazione. “L'Unione Europea e le nostre azioni sosterranno l'Italia e la Libia. È una responsabilità che condividiamo”.